Anno XIV N. 57 — Udine, Mercoledì 11 marzo 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 — dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 9 Marzo.

Leone XIII ha a cuore il progresso della musica sacra. Pochi giorni fa nel Pontificio Seminario Vaticano si tenne una adunanza musico-letteraria. E poichè in Roma si sa che anche il Friuli ha le sue glorie musicali, e prende non poca parte nel grande risveglio che presentemente anima i veri cultori della musica sacra, io credo per questo riguardo di dover farvene parola. Il R. P. De Santi recitò una dissertazione sul canto liturgico, trattando con erudizione delle vicende storiche artistiche di questa parte importantissima della liturgia, e dopo aver accennato alle scoperte degli antichi codici, ed alla edizione medicea, diresse i giovani di quel collegio nella esecuzione di parecchie melodie gregoriane. Il canto fu eseguito con precisione ammirabile, e gli ascoltatori applaudirono ripetutamente. Ora mi piace di farvi notare questo fatto come una prova novella della cura di Leone XIII nel promuovere anche il progresso della musica; poichè le parole del P. De Santi e il profitto de' suoi allievi furono diretti del tutto a darcene una testimonianza publica e solenne. — Animate dunque i vostri friulani a continuare nell'opera intrapresa; sarà per voi una gloria l'unirvi al pensiero del Pontefice, che si sforza con tanta generosità di migliorare in ogni modo le condizioni della nostra società. Così, se per una parte ci affliggono i vituperi, che gli gettano contro i suoi avversari, per l'altra ci conforta l'opera sua, nel ricondurci a quella fonte a cui ci invitarono il Verdi, il Gounod, l'Haydn.

Ieri si celebrò la festa di S. Tommaso d'Aquino. Veramente, dacchè Leone XIII richiamò gli studiosi alle dottrine di questo grande filosofo, si risvegliò negli animi un tale movimento, da doverne aver grandi speranze. Già fummo testimoni dei disordini pratici, a cui gli uomini si videro trascinati dai loro errori filosofici; e ormai non si può sperare in alcun modo un vero riordinamento sociale, senza che si ritorni all'ordine della verità speculativa. Ora, uomini illustri, che consumarono gran parte della loro vita cercando quei principii, che fossero solido fondamento a una nuova riparazione filosofica, dopo lunghi errori e inganni confessarono di aver finalmente rinvenuto in S. Tommaso, ciò che non poterono trovare altrove. Ecco dunque la via che Leone XIII apre alle nostre menti: operiamo con Lui, e cerchiamo con animo forte, e costante il trionfo della verità. E intanto ci ricantino all'orecchio, che noi temiamo il progresso, e che sono essi i nostri avversari i tutori dei diritti della ragione umana.

La Roma nuova continua a tirassela innanzi come meglio può; ma il male intanto finisce di penetrarle in tutte le ossa. In Campidoglio non si sa proprio dove batter la testa per coprire quel brutto deficit dei 22 milioni: insomma quando la miseria cresce deve essere una faccenda piuttosto seria il trovar danaro. A Montecitorio poi i messeri nostri continuano ad essere uomini di carattere, come le furono sempre: o si bisticciano o si battono fra loro da veri uomini di Stato. Mentre l'opposizione si viene sempre più determinando, anche il nuovo ministero continua a promettere economie e procura di spiegare la sua politica estera, tanto che basti a farsi buone le nostre nazioni sorelle; perchè noi abbiamo l'onor d'aver bisogno di tutti. E diffatti la prova non riesce mica male; anche la Francia comincia a fargli l'occhietto.

Se poi voleste dire ai Friulani che per l'innanzi possono star tranquilli sulla loro sorte, fareste una grande carità a un buon onorevole, il quale ci disse poco fa, che loro (i deputati) sono tutti onesti; e anche al Baccelli, il quale ci assicurò che alla Camera tutti pensano agli interessi del paese. Già non era bisogno di dirlo: ma pure può esser utile il ripeterlo, specialmente adesso, che abbiamo saputo dal Nicotera, che le Camere in Italia, non si fanno più dagli elettori che si credevano di governare anch'essi coi loro diritti politici, ma a tutto pensa il Ministero, ed è proprio esso, che fa le Camere. Lo disse chiaro e tondo il Nicotera al Zanardelli in piena seduta. Avete capito adesso? E ricordatevi anche che noi cattolici saremo sempre la causa del presente dissidio, che consuma il nostro paese, finchè non mettiamo sotto anche le nostre spalle, per reggere quella potente torre di noci, che hanno voluto fabbricarci su a costo di tanti sudori.

L.

Parigi, 8 marzo 1891.

Un'amico m'inviò la pastorale di quaresima di Mons. Pagis vescovo d'Autun. Non posso far a meno, e voi me ne saprete certo grado, di darvene un tratto che parla magistralmente della questione sociale. S'arrabattino gli economisti politici, i sociologi alla moderna, per rinvenir la chiave che apra l'intralciato problema e ne dia un'escita sicura. Tutto tempo sprecato a mio avviso; l'unica soluzione è quella altra volta indicata dal primo statista moderno il Pontefice, messa come vedrete in bella luce dall'insigne prelato di Francia. « Un gran problema affatica gli spiriti serii dell'epoca nostra; il problema sociale. Ei non è nuovo. Più fiate lo trovò sul suo cammino la Chiesa, e più volte felicemente lo risolvè. Ei comparisce di bel nuovo, ci si generalizza, ci appassiona gli animi, ci divien anco minaccioso. Non peniamo ad attribuirlo allo spirito razionalistico, anticristiano, e crediamo ch'ei non esisterebbe, o per lo meno che la sua soluzione diverrebbe facilissima, ove le idee cristiane avessero conservato quel rigoglio, quell'influenza salutare che avevano una volta tra noi. Infatti di che si tratta? La questione è tutta intiera fra il ricco ed il povero, fra il padrone e l'operaio, fra quei che gode e quei che vorrebbe gioire. Il padrone se non crede in Dio, se non sogna che l'accrescimento di sua fortuna, per soddisfare alle esigenze ognor crescenti del lusso e dei piaceri, diviene, troppo di leggieri, egoista, oppur sfruttatore del povero. L'operaio a sua volta allo spettacolo del piacere che genera la sua fatica, si avvilisce sdegna. Supponete che gli sia stato tolto Iddio, la sua fede, le consolazioni e le speranze di questa fede, che non speri più nulla al di là della tomba, potrete voi condannarlo se si metta a corpo morto a usufruir de' beni di quaggiù, ed a procurarsene il godimento con tutti i mezzi?

Egli è la forza, perchè lui fa il numero: chi potrà resistergli. La questione sociale è una minaccia terribile sospesa sul nostro paese. Ove è la sua soluzione? Non la si troverà certo nelle mezze misure, nelle parziali riforme proposte dagli economisti: siam ben lungi dal biasimar queste riforme, approviamo anzi l'intenzione generosa che la dette. Ma siam d'avviso che esse non sortiranno efficace effetto fino a che non sia ristabilito tra padrone ed operaio, il legame vivente d'una sincera simpatia. Or questo ligame è formato dalla carità cristiana, senza la carità, il problema resta insolubile. Che il padrone sia cristiano e consenta di sacrificar un lusso inutile e talvolta scandaloso. Dia all'operaio ciò che verrebbe destinato a preda del piacere, e l'operaio se ne serva per il suo benessere morale e fisico: essi due padrone ed operaio son fratelli nel Signore: si amino da fratelli. L'operaio poi si sottragga alle dottrine malsane, abbandoni le stolte idee d'una eguaglianza irrealizzabile. Concambi con riconoscente deferenza al cristiano affetto del suo padrone. L'opera sua largamente rimunerata porterà l'agiatezza al suo focolare domestico, e s'ei vorrà star cristiano, e da forte resistere alle seduzioni dei piaceri rulnosi, ei potrà vivere beato in seno di una famigliuola beata.

Ecco la soluzione del gran problema sociale: ei non sopprime tutte le difficoltà in una volta, ma ne rende facile l'appianamento. Il razionalismo ha fatto nascere il problema, e la carità evangelica lo risolve. L'uno semina la discordia, l'altra apporta la pace. L'uno, per mezzo del godimento ci trae alla rovina, l'altra ci salva con il sacrificio; dobbiam insistere senza posa a ripetere che la salute della patria sta nella croce, nel sacrificio ».

Parole rare, parole sublimi a cui dee far plauso ogni anima intelligente e generosa. Questo semplice programma che fosse ben a dentro nel cuore, nell'opera di un popolo, cangerebbe d'aspetto la terra.

⁂

La lettera del cardinale Richard nostro Arcivescovo desta i commenti della stampa governamentale e parigina. Appare dagli scritti inspirati dal sopraddò frammassoni come la Repubblica non sia altro in realtà che una macchina montata dalle sette in loro unico ed esclusivo servizio. Ma ciò, dico io, non dee scuotere i conservatori, gli amici della vera libertà, dell'ordine: i sentimenti cristiani del popolo non sono tanto in ribasso, da poter sentenziar di presente che il cattolicismo non sia la religione della maggioranza. Sarebbe ora alla perfine che questa si risolvesse ad imporsi: questa, io penso, è l'idea vagheggiata dal Lavigerie, e prima di lui da altre persone prudenti ed avvedute. Ad ogni modo ecco come il senatore Rane s'esprime in riguardo alla lettera suaccennata: Ecco ora un'altro che si unisce allo stuolo di que' generosi che rinunziano ad ogni sospiro di restaurazione e fanno sacrificio di lor intime preferenze!

Quest'è un incamminarsi troppo presto dal momento che il pio Arcivescovo è d'avviso che se la Chiesa è indifferente a tutte le forme di governo, quest'è a titolo che nè la religione nè la morale non sieno invase. Ma le leggi contro la religione, contro i cattolici non son solamente leggi votate dai repubblicani, esse sono la repubblica stessa.

L'idea di costoro è chiara: si vuole far accettare ai conservatori non solamente la forma repubblicana, ma ancor tutto il programma delle sette anticristiane. Ma per oggi non mi vò dilungar di più. Stato sano e credetemi.

L. D'Elhain.

2 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Finalmente si trovava a Parigi; terminato il primo atto della sua vita, stava per cominciarne un altro, e come sarebbe questo? Le scene della sua giovane età le ripassavano nella mente, e le sue memorie presentavansi con una lucidezza e con una intensità indicibili. Ella si rivedeva di nuovo fanciulletta tra suo padre e sua madre: suo padre, capitano dei cacciatori, uomo severo ma cuore affettuosissimo; la madre, d'aspetto meno aristocratico, ma così buona, così dolce, così dedita ad ogni sacrificio. Rivedeva pure l'ava paterna, la baronessa di Villemandre e la bella casa di campagna, dove aveva passato quindici giorni di vacanza con una sua giovane e gentile cugina. In quelle prime scene tutto era gioia, affetto, sicurezza; ma un'ombra scese sul quadro ridente. Elena aveva dovuto portare il lutto per la nonna, e avea udito bisbigliare intorno che la buona signora troppo piena di fiducia, era stata rovinata da suo genero.

Qualche mese dopo s'erano sparse voci di guerra vicina, e sua madre piangeva; ma al giungere del capitano ella si era asciugata gli occhi, ed ei le moveva dolci rimproveri. Tuttavia aveva pianto egli stesso il dì in cui le trombe dei cacciatori suonavano la marcia del reggimento, il dì in cui abbracciò sua moglie prima di partire per l'Italia, donde non doveva più ritornare. Egli era caduto a Solferino. Dopo erano seguiti giorni di dolore e di abbandono. Elena aveva visto la madre immersa in un dolore di cui nulla valeva a consolarla, la casa solitaria, la miseria e le privazioni, l'ingratitudine degli amici, il deserto intorno alla vedova e all'orfana senza beni. Un solo vecchio amico, il collonnello del reggimento dei cacciatori, s'era ricordato del suo compagno d'armi e del grido in che questi era uscito morendo: « Poverette mia moglie e mia figlia. » E, fedele alla memoria del morto, avea sollecitato e ottenuto per la signora di Villemandre un ufficio postale in un piccolo villaggio della Picardia, Monflières.

Elena vide di nuovo il giorno cupo della partenza, la vendita dei pochi mobili, i primi istanti nel villaggio sconosciuto, l'ufficio postale ristretto e meschino: rivide sua madre occupata in un lavoro noioso e continuo, distolta dal sentimento dei suoi mali solo dalla fatica e dagli affanni della miseria. Le si presentò alla mente la sua fanciullezza senza gioie, solo distratta dalla scuola delle suore presso cui recavasi nel villaggio. Le sfilavano tutti dinanzi quegli anni, malinconici come un giorno d'inverno, fino al giorno in cui, ventenne, si trovò priva della madre e sola al mondo. Quelle ore terribili di lutto e di dolore le si affacciarono nella loro crudezza, le fecero sentire di nuovo l'affanno interno onde la avevano amareggiata, e nascosto il suo volto nell'origliere, ella pianse sua madre, e, pianse anche su se stessa.

Ormai si trovava a Parigi. Là avea dimora una sua zia, sorella di suo padre, ed ella erasi recata alla capitale appunto per chiedere protezione e aiuto a questa sua prossima parente. Il curato del villaggio, la moglie del sindaco, il notaio e sua sorella l'avevano consigliata a fare così, affidandola a una mercantessa di Oisemont, la signora Gallois, che, ogni anno, al principio dell'inverno, recavasi a Parigi per farvi le sue provviste; ed ella avea lasciato il villaggio senza speranza di ritornarvi. « La zia non mancherà di prendersi cura dell'orfana, è suo dovere », aveano detto tutti, e difatti sembrava che la cosa dovesse essere così.

Elena continuò per lunghe e lunghe ore al passare in rassegna tutto il suo triste passato, e non potè pigliar sonno se non presso al mattino. La sua compagna era solita ad alzarsi assai per tempo a Oisemont; ben prima che spuntasse il sole ella poneva all'ordine la sua bottega, e quindi stava attendendo gli avventori; ma quel giorno dormì alquanto più tardi, ed erano non lontane le nove allorchè, destatasi di soprassalto, e consultato il suo vecchio orologio d'argento esclamò spaventata:

— Misericordia, nov'ore! Elena, sono le nove!

(Continua)

(Vedi avviso in quarta pagina)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 — Presidente Biancheri

Gli onorevoli sono scarsi, ma alle 2.25, come al solito, Biancheri apre la seduta. Galli vuol sapere se vi saranno, per le economie variazioni nei servizii marittimi di Venezia.

Il ministro Branca assicura che no. Imbriani interpella il governo per sapere se assumerà il rifacimento della strada e dei ponti distrutti nella Val di Zoldo dal nubifrago dell'agosto u. s.

Branca risponde che a ciò furono assegnate 50,000 lire; esaminerà se la strada si possa tenere come nazionale.

Altra interpellanza d'Imbriani tende a volere che gli italiani formanti parte delle provincie irredente sieno considerati come cittadini del regno.

Rudini propone che la mozione presentata da Imbriani sia svolta dopo i bilanci. A grande maggioranza la Camera approva. E' Bonghi che con pochi altri sta seduto, Imbriani esclama: Viva Bonghi! Bravo Bonghi!

La terza interpellanza Imbriani è per ottenere la revoca della circolare che proibisce le riunioni elettorali nelle sale comunali. Domanda ancora che sieno rimessi i sindaci di Gallipoli e di S. Agata rimossi da Crispi perchè a lui contrarii.

Nicotera risponde che revocherà la circolare, ma che trova giusto il decreto che rimosse il sindaco di Gallipoli, poichè questi assistette ad un banchetto dove furono dette parole sconcie ed indecorose ad un gentiluomo contro le persone della Casa reale.

Si annunciano altre nuove interpellanze, e si leva la seduta alle 6 e tre quarti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 marzo — Presidenza FARINI

Il Senato si convocò alle 2.30. Commemorati gli onorevoli Acton, Magliani, Della Valle, Morelli e Corsi, vennero presentati alcuni progetti e ritirati alcuni altri, si svolge un'interpellanza dell'on. Vitelleschi sopra i servizii di beneficenza a Roma. Gli risponde l'on. Nicotera, che promette di far esaminare ad una Commissione di persone competenti, taluno delle proposte fatte dall'interpellante.

Il Senato si radunerà giovedì.

ITALIA

Pontoglio — *L'asciutta del fiume Oglio — Una pesca miracolosa* — Leggiamo nell'*Eco di Bergamo*:

Anche l'Oglio è ormai non solo impoverito ma in perfetta miseria d'acqua, e tutte le pozze che vi sono vicine sono presso che tutte asciutte. Vicino a Pontoglio vi era una gora larga e profonda che a memoria d'uomo non si potè mai asciugare. Ed anche in questa eccezionale asciutta quella gora aveva la sua brava acqua. Il signor Giuseppe Gorini, che per il suo versatile ingegno si può dire enciclopedico, volle invece vedere il fondo di questo nuovo pozzo di s. Patrizio, e, messosi alla testa di 30 uomini, si accinse all'impresa, non curando l'opinione dei molti che la diceva impresa vana, giacchè quella pozza era mantenuta da una sorgente. I lavori durarono due giorni e due notti con 4 pompe idrauliche, ma finalmente ieri sabato alle 9 ore di mattina anche i lavoratori del sig. Gorini poterono, come i marinai di Colombo, esclamare con un evviva: terra, terra, cioè il fondo.

Da Pontoglio non solo, ma anche dai paesi limitrofi è una vera processione di signori e popolani a vedore l'opera goriniana. La pesca fu buona. Si pescarono più di 580 chilogrammi di pesci. I pescatori che fecero i migliori affari erano di Palosco e di Pontoglio.

ESTERO

Germania — *Bismarck commerciante.* Il *Soir* reca la seguente notizia:

« Il Principe Di Bismarck stipulò un contratto col Municipio di Roma per la cessione di parecchi metri cubi di legname di quercia, destinati alla pavimentazione del Campidoglio e di qualche nuova via. Un incaricato d'affari del Principe condusse le trattative a Roma stessa. Come si sa, l'ex-Cancelliere possiede a Friedrichsruhe immense foreste di rovere. »

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Dalle sorgenti del Torre 10 marzo 1891.

A leggere sulle vostre colonne — coniglio invece di consiglio, concitato invece di conciato, Manzano invece di Magnano, ecc. ecc. ci sarebbe da ridere, se non andasse di mezzo l'onore dei vostri corrispondenti. Dite, vi prego, una parolina dolce dolce all'orecchio dei vostri compositori. (*)

***

Narrava il Manzoni, scrive l'illustre Cesare Cantù nella vita del sommo maestro, che in non so qual villaggio, udì un maestro in Chiesa dire che gli Ebrei voleano far re un gerlo. Ne rise; ma volendo cercare donde nata questa stranezza, trovò che venuto Saulle, Dio ordina al profeta Samuele di *ungerlo* re sopra il popolo d'Israele. *Un* era in fondo di riga; onde il poco esperto lesse: *un gerlo*.

L'aneddoto sarebbe comico, se io non vi dicessi che il gerlo non regnò ne sopra gli Israeliti, ma che regnò e regna sopra i cittadini della montagna. Ei regna d'estate e d'inverno: regna d'ogni stagione. Regna sui piccoli, regna sui grandi. Si fa piccolo con quelli e grande con questi. E' indifferente a tutti i ministeri. Verbigratia lo empiono di legna, di foglie, di fieno, egli è indifferente e si lascia portare. Lo empiono di sassi, di terra, di letame, egli tien tutto e si lascia girare. Lo empiono di grani, di generi coloniali, di arredi di Chiesa, egli è capace di tutto, purchè le spalle nerborute del povero montanaro lo sostengano e lo portino in trionfo. E' una perla di re, il gerlo: comodo a tutta la montagna ove il carro non può correre. Parrebbe che tutti dovessero volergli bene; eppure non è così. E' di peso anzichè no; e adoperato che l'hanno, te lo buttano in un cantone. O Giusti che scrivesti l'arguta satira del *re travicello*, perchè non ne facesti un'altra pel mio gerlo?

***

Da parecchi anni a questa parte all'avvicinarsi della primavera io provo un vivo sentimento di tristezza e di compassione al vedere che la nostra robusta gioventù lascia il paese natio e si reca nel vicino impero o altrove in cerca di lavoro e di fortuna.

E che dico della robusta gioventù? In massa si emigra dai 15 ai 50 anni! Noi comune di Lusevera che conta circa 2500 abitanti, non si rilasciano annualmente meno di 500 passaporti. A questi emigranti aggiungi coloro che partono senza regolare passaporto, i quali hanno in Germania quasi dimora stabile, perchè lasciano passare un anno, due e tre e più senza ritornare in patria, noi avremo circa un terzo della popolazione all'estero durante la buona stagione. Oh quante braccia sottratte all'agricoltura! Oh quanti padri sottratti al governo della loro famiglia! Oh quanti figli sottratti alla vigilanza dei loro genitori! A casa poi restano le donne le quali per la soverchia fatica durante l'estate, invecchiano prima dell'ora. E i lamenti che faccio io, ve li possono fare tutti i vostri corrispondenti dei circondari di Tarcento Gemona, Tolmezzo e d'altri siti. Vi sarà toccato talvolta di viaggiare per la Pontebbana in questa stagione. Ebbene: Voi avrete visto emigranti montare alla stazione di Udine, di Reana, di Tricesimo e su su fino a Pontebba, non escluso la stazione internazionale di S. Pelagio con grave disagio e occupazione di quell'egregio capo. E non ne monta mica un gruppo di cinque sei per ogni stazione... no-no: a turbe, a compagnie diventi di trenta, di cinquanta persone; a segno tale che con tutto l'inappuntabile servizio della Rete alla quale siamo accalappiati, mancano talora i vagoni, e i poveri emigranti con grave loro *desconsuélo*, son costretti a subire dei lunghi ritardi.

E questa è la storia di ogni giorno dai primi di marzo alla metà di aprile.

In altra mia dirò dei vantaggi e degli scapiti di questa emigrazione, se siete contenti. In caso diverso io canterò in canto fermo senza accompagnamento di organo: « Migravit Iudas propter afflictionem et multitudinem servitutis » fino al « sedebit *solitarius* et tacebit. »

Zechig.

(*) Compositori e correttore si raccomandano assai ai gentili signori corrispondenti di scrivere con chiaro carattere massime i nomi e cognomi.

Ricordiamo pure di scrivere da una parte sola della carta e di usare striscie di essa, piuttosto che fogli di grande formato.

Cavazzo carnico 7 marzo 1891.

Ora che il socialismo va innanzi a passo di gigante e cerca con l'attuazione dei suoi principii trarre la proprietà privata in comune, pare abbia da senno impensierito il governo e, forse per porvi il rimedio dei contrari, fece di questi di discendere una circolare, onde i comuni si dian mano a vendere quelle proprietà che possedessero; senza forse pensare che questa circolare fa i pugni con un'altra veramente saggia che veniva quasi paralella. Due linee di storia. Il mal inteso progresso, o meglio la voglia di favorire certi speculatori, aveva di questa banda spinto certi comuni a bandire affatto le capre.

Grosse tasse sul pascolo, delimitazioni di territorio, furono i mezzi usati. Ben presto si fece sentire l'effetto della dannosa scomparsa, e da ogni parte si levarono lamenti che il povero non poteva più trarla innanzi senza di questo reddito. Il tanto lamentoso vociare, produsse il benefico effetto di quella circolare che permette fino a tre capre per famiglia. La misura sarebbe stata lodevole se, quasi contemporanea, non veniva l'ordine di vendita o divisione dei beni comunali. Guardate coerenza di disposizioni. Si sa che la capra è un animale che tenuto chiuso a breve andare morrebbe; si sa che abbisogna d'un vasto territorio per girovagare e scegliersi il vitto, e ad onta di ciò, si ordina la vendita dei latifondi comunali, proprio per farne un provvedimento da burla alla tanto lamentata miseria o per dire a fatti, che del povero e dei suoi lamenti si vuol farne beffe. E vedete scaltrezza: Per dare all'ordine di vendita i caratteri di buona previdenza, si dice ciò fatto per provvedere alle frane, per argine alle piene e perfino anche, per migliorare la condizione economica delle popolazione alpestri.

Ebbene, ove vogliasi provvedere definitivamente alle frane ed alle piene, dovrebbesi prima d'ogni altro, impedire ogni taglio di bosco, poi il vago pascolo, lo sfalcio di erba e sterni o quant'altro è diretto a denudare il pendio dei monti; poi dire agli abitanti delle Alpi, e della Carnia in specie: andatevene, che voi siete la causa dello straripamento dei fiumi, voi andatevene ove volete, a noi stanno a cuore gli abitanti del piano. Questo sarebbe agire più logico. Ma questo non andrebbe: invece la parvenza dell'utile generale serve meglio a coprire la privata speculazione. — Io vorrei mi sapessero rispondere che vantaggio vi hanno i poveri carnici dei loro boschi, in che mai contribuiscono a migliorare la loro condizione. I boschi sono per la massima parte posseduti dai comuni, perciò i prodotti legnosi cascano in mano di pochi speculatori, che li mandano teste nei magazzini delle città, ove tengono il centro dei loro affari; il movimento commerciale di questo articolo non si manifesta quindi in Carnia che in minime proporzioni, ed il danaro che si ricava dalla vendita delle piante, affluisce, pressochè tutto nelle casse dei comuni, senzachè possa il paese assaporare neanco gli effetti della circolazione. Ed il vantaggio dei comuni? Aspettate mezzo secolo per averne una mezza lirettà lo stero. La pastoricia è la vera ricchezza della Carnia e questa deve essere coltivata a preferenza di qualunque altra industria. Altrimentri, come usufruire in comune vantaggio, di quei fondi posti tra quelle roccie, di quei vastissimi tratti di terreno di natura calcare frastagliato da sassi che non potrebbero essere ridotti per la coltivazione dei cereali e dei legumi se non con titanici sforzi, non consigliati dall'immensità del dispendio e dalla tenuità del prodotto. E poi, volere fra questi dirupi introdurre la coltivazione dei cereali, è anche quello un credere di migliorare le condizioni finanziarie, e invece si commette un grande errore economico. I precetti della più volgare economia insegnano che il capitale rappresentato dal lavoro e dal denaro impiegato nella riduzione di quel campicello, non frutta il vero interesse; che nell'isolamento dei suoi sforzi quel capitale va perduto pressochè inutilmente. I precetti poi dell'agricoltura insegnano che quel campicello, una volta ridotto dovrebb'essere coltivato ad uso di prato e non di seminato; poichè prima base di ogni speculazione è l'opportunità della medesima nei rapporti delle condizioni dei luoghi in cui viene tentata. —

Cangiar metodo di pastorizia, coll'introdurre il fusso del mantenimento del bestiame in stalle, sarebbe altro errore. Poichè, lasciata da parte l'inaccessibilità dei luoghi e la lentezza del raccolto, il solo riflesso della mancanza di strade, perciò dovrebbesi il grande raccolto di fieno, per la maggior parte, portarlo, l'eccessivo dispendio, l'impiego inutile di tanta gente, farebbe smettere, non potendo reggere alla concorrenza dei di fuori. Eccolo il l'animale che natura fece pel luogo; la capra dà gran utile col minimo dispendio. Mi si dice, che quando la Carnia abbondava di capre, la ricchezza era meglio ripartita; ed ora che le capre scompaiono, abbonda di miseria. Che meraviglia, quindi, se ad ogni ritorno di primavera, si vedono i carri sempre più carici di gente che abbondona la terra natale per portare in altri siti l'utile delle sue braccia? Il Carnico, anzichè lasciarsi prostrare sotto il peso di tanta rovina economica, ritempra le sue forze alla scuola della sventura, e coi forti propositi dell'uomo che sa di poter bastare a se stesso, ne lenisce in parte gli effetti coll'emigrazione.

E quindi, non è nulla a meravigliare, se dopo aver divagato in mezzo alle altre nazioni e farla da maestro di operosità, al suo ritorno affetta perfino di aver dimenticata la propria lingua. Per me, dico il vero, quell'ingegnarsi di borbottare, senza necessità il cattivo tedesco dei padroni che col lavoro gli diede alimento, vale un'implicita rinuncia di appartenere moralmente all'Italia.

Viator.

Tricesimo 10 marzo 1891.

Fra i vari centri del Friuli in cui si coltiva lo studio del canto liturgico, va pure enumerato anche Tricesimo che, grazie alle operose cure di benemeriti sacerdoti del paese, possiede un coro di buonissime voci già ben educate ed intonate. Questo amore al canto fermo si convertì addirittura in ardore dopo la nota discussione in proposito, letta su questo giornale. Tutte le domeniche di Quaresima, previa diligente preparazione, si eseguirono da sacerdoti e cantori le Messe in puro canto fermo tali quali sono sui testi liturgici ediz. di Pustet approvata dalla Chiesa. Ad onore del vero bisogna dire che la precisione con cui venne interpretato il canto fu esatta fino allo scrupolo, e il colorito, l'unzione che la massa corale seppe imprimere col suo affiatamento unitissimo e legato, produsse tale un'impressione che il numeroso uditorio restò ammiratissimo, e molti vecchi ripetutamente dicevano: non udimmo mai un canto così bello.

***

Ieri poi Domenica *Laetare*, in cui la liturgia permette il suono dell'organo si venne nel pensiero di fare un esperimento di nuovo genere. Parte dei cantori montò in orchestra per eseguire il canto coll'accompagnamento d'organo, l'altra restò nel presbitero per farlo a voci scoperte. Avevamo così un doppio core che si rispondeva alternativamente. I numerosi fedeli raccolti in religioso silenzio si sentivano penetrati fin nell'intimo fibro da quell'onde gravi maestose delicatissime con cui l'organo accompagnava le robuste voci umane, alle quali seguiva poi la massa corale a voce scoperta. L'effetto nel suo insieme fu immenso, l'esecuzione d'ambe le parti inappuntabile. Il nostro bravo organista sig. Gr. Gregorutti, seppe trattare l'organo con quella sobrietà, delicatezza e parsimonia che è dovuta in simili casi, attenendosi ligio ligio all'accompagnamento del X. Witt.

***

Senza entrare nel merito della questione, se sia o meno conveniente di accompagnare coll'organo il canto fermo, ho voluto raccontare soltanto un po' di storia per la cronaca.

***

Ed ora due parole sul nostro predicatore quadragesimale. Sarò breve per non offendere la sua modestia, ma dirò quanto basti per esternare la riconoscenza che i buoni parrocchiani di Tricesimo nutrono per lui. Il M. R. D. Pietro Dell'Oste, con sana dottrina, con semplice e bella forma ad un tempo, attira ad ogni sua predica tanta gente che il vasto nostro duomo è sempre pieno. Devo notare la religiosa attenzione con cui tutti pendono dalle sue labbra. Il giovane oratore alle sue doti intellettuali aggiunge quelle morali, e fa trasparire sempre il suo cuore zelantissimo della gloria di Dio e del bene delle anime redente da nostro Signor Gesù Cristo. Aggiungesi che ha bella e sonora voce, sì, che non si perde una sillaba del suo dire. Domenica trattò la causa delle Sante Anime purganti, e non si poteva aspettare migliore peroratore per esse. Seppe istruire la mente, muovere il cuore, sì, che la commozione era su tutti i volti palese.

Iddio benedica il giovane oratore e gli conservi la grazia di guadagnar sempre santo frutto dalle apostoliche sue fatiche.

O.

Casanova, 9 marzo 1891.

Di là e di quà del But

Anzitutto bisogna prendere le mosse da un argomento comune ad ambedue le sponde, cioè da una scossettina di terremoto avvenuta ieri verso le 11 pom. Queste scosse come pure i rombi si fanno sentire di preferenza quando il tempo da asciutto piega a piovoso. Quesito questo al meteorologi ed ai geologici, i quali sul terremoto di Tolmezzo, ci daranno una spiegazione più persuasiva di quella indicatoci dal professore geologo Taramelli e compagni belli su quel brutto argomento nella sala da consiglio teatro e ballo del Municipio. Questa sala comincia ormai a nausearsi nell'assistere a tante e svariate commedie.

***

Dopo varii giorni di soppressione delle lezioni scolastiche causa il morbillo in forma benigna, queste ora si sono riassunte: con gaudio? con rammarico? dei discenti? dei docenti? La soppressione delle lezioni ha forse impedita la propagazione della malattia? Intanto consta che furono attaccati fanciulli di altro paese del Comune, e che nè essi nè i genitori ebbero alcun contatto coll'infetto Tolmezzo. Salutate tanto quella scienza che sputa utopie per assiomi.

***

Riaperte le scuole, si aprirà inferiormente a Tolmezzo, sulla via che mena alla *Fabbrica*, usando della forza motrice della roggia, un opificio — sega per tavole da intarsiare (rimèss.) E' un reduce dall'America, che ritenta la fortuna qui; gliene auguro molta e vera. I lavori preparatorii sono di già incominciati.

***

A proposito di fortuna e di America l'ebbimo a pochi passi da Tolmezzo sul ghiaieto del But, ove alcuni proletarii aveano cominciato a bonificare qualche tratto di ghiaia, e nell'animarsi al lavoro diceansi reciprocamente: — « andiamo in America » ma pare che se quell'entusiasmo, sia passato lo spegnitoio di certi diritti municipali od erariali. In sostituzione dell'intiera America, abbiamo almeno una parte, cioè *Buenos Ayres*, nome che il popolino ha dato, e con molto sale, a due o tre cali poste in muro ed in legno, recentemente fabbricate apiè dello Ska. But (cika But) con alcuni appoggiamenti bonificati sugli estesissimi *gravons di Mariane*. Chi sà che anche sopra quella sterile landa e sui primi suoi abitatori o coltivatori non arrivi qualche ferrea mano a vantare diritti?

***

Torciamo lo sguardo da cose poco belle per fermarlo sopra una, degna di encomio. In questi dì a merito principale del sig. Domenico Corradina, negoziante, coadiuvato dal sig. Antonio Cossutti e dagli abitanti di Canova si è compito il ristauro radicale della via che staccandosi dalla strada provinciale da Canova a Palezza, su per forte salita conduce alla nostra antica Piave, ove pure trovasi il cimitero per Canova e Casanova, ed anticamente cimitero, per le sei ville, e per Tolmezzo componenti la Pieve medesima da sentiero precipitoso che era quella via, ora si è cambiato in comoda scalinata di 350 gradini in tufo.

***

Invece Tolmezzo tiene il suo cimitero in uno stato da far pietà, con un cancello fatto per impedire che i morti entrino da sè in quel recinto Del resto il *Campo-Santo* è divenuto un Campo di esercitazione ai monelli i quali manomettono e piantine e fiori e corone. E dire, che per quel cancello una famiglia offriva I. L. 100 ed altri l'avrebbero limitata. Che si trascuri il Cimitero per sostituirlo col forno crematorio? Facile che il forno crematorio troverebbe combustibile.

***

Al cimitero si connette la stanza mortuaria: caso nostro si connette un corno, poichè essa dista dal cimitero più di 100 metri e serve a quattro usi disparatissimi: 1. come deposito d'armi e munizioni pel tiro a segno; 2. come deposito dei cani accalapiati dall'incaricato municipale; 3. come macello di maggiolini *(scussons)* che il municipio compera dai raccoglitori ad un tanto il chilo; 4. ed ultimo stanza mortuaria. Anzi alle volte servì di abitazione continuata pei vivi. Ingegnosa questa economia!

Economia incerta è quella degli alpini, i quali avendo in Tolmezzo un comoda caserma, per loro uso e consumo, se vengono quassù per qualche passeggiata invernale, esigono che il Municipio paghi ad essi alloggio in altri locali. Si è però saputo che a quello sconcio ha pensato ovviare il

ministero della guerra, però prendendosi mille anni di tempo a studiare il come.

***

Siamo entrati finalmente in primavera, e così è chiuso il casino da giuoco in *pra-chiuttell*: cioè un prato all'aprico, ove nelle serene giornate di inverno, i tolmezzini per economia di legna, vanno a scaldarsi a torme al sole, ed ove pure convengono i monelli a giuocare a giuochi proibiti, senza che le autorità si diano per intese. Forse possono nulla? Sono giuochi invernali, ma si dovrebbero più profondamente chiamare infernali.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 10 MARZO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	11 MARZO Ore 8 ant.
Termometro	8.6	9.8	10.2	7.8	11.6	5	3 5	8 2
Baromet.	746	749.3	748	746.5	—	—	—	743
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 10-11 6.5 Pioggia m.m. 8
Note: — Pressione bassa — tempo piovoso

Bollettino astronomico

11 MARZO 1891

Sole					Luna	
leva	ore di Roma	6	10	6	leva ore	7.12 a.
tramonta	» »	5	55	9	tramonta	7.18 p.
passa al meridiano		12	7	2 3	età giorni 1	
Fenomeni importanti					Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 3.43.5.8.

Bollettino giudiziario

Bulfoni, giudice a Vicenza, fu tramutato a Udine;

Masieri, giudice a Tolmezzo, fu tramutato a Pordenone;

Zuzzi, pretore del III Mandamento a Venezia, fu nominato giudice a Tolmezzo;

Furlanis, pretore a Portogruaro, fu tramutato a Albano;

Mali umori e risse con ferimenti

Foi Maria da Feletto Umberto per motivi di gelosia venuta a diverbio con Vergli Margherita con un colpo di palla le fratturò l'undicesima costola.

La lesione riportata dalla Vergli venne dichiarata guaribile in giorni 25. La feritrice fu denunciata all'Autorità giudiziaria.

***

A Pozzuolo, Bellina Giuseppe di Angelo e Brumiro G. B. fu Domenico e Menassi Angela coniugi per antichi rancori vennero a rissa ferendosi reciprocamente.

Il Bellina riportò frattura al cranio per la quale versa in pericolo di vita e venne perciò trasportato a questo Ospedale civile. Il Brumiro venne arrestato insieme alla moglie.

Arresti

Masutti Umberto da Udine, Schiffo Francesco da Gonars per questua; Simonutti Giuseppe fu Giovanni da S. Gearzo, e Gaico Antonio per vagabondaggio; Caren Teresa da Ponteacco perchè condannata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione per due distinti furti.

Discolo ricoverato

Galiussi Giovanni fu Angelo di anni 9 da Campoformido discolo venne ieri tradotto a Treviso per essere rinchiuso in quell'Istituto Turazza.

«In Tribunale»

Udienza del giorno 10 Marzo 1891.

Rinaldo Agostino di Sedegliano — imputato di truffa — il tribunale dichiarò assolto per non essere provato il titolo del reato, era difeso dall'avv. Bertacioli.

Grassi Carlo fu Leonardo d'anni 42 contadino e possidente, Bearzi Luigi di Giacomo d'anni 37 maestro comunale, uati e domiciliati a Nimis — imputati del delitto previsto dell'art. 235.2. Cod. Penale vennero assolti per non provata reità erano difesi dagli avvocati Caratti e Baschiera.

Bondino Zuccaria da Misano — imputato di lesioni contro i propri genitori venne condannato a giorni 75 di reclusione.

Corte d'Assise

Udienza del giorno 10 marzo 1891.

Grecotti Francesco imputato di violenza carnale — venne condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e spese processuali, era difeso dall'avv. dott. Giuseppe Girardini.

Comitato degli ospizi marini

XV. Elenco dei doni per la *Pesca di beneficenza*.

Barallo Naselli Foo co. Maria — Vaso per fiori in porcellana — dipinto con piattino — Porta gioie in vetro con piedo di metallo — Astuccio porta viglietti in argento filogr.

Petruzzi Luigi — Spillo d'argento in filogr.

Alunne della R. Scuola normale femminile di Udine — Tavolino ovale a tre piedi dipinto.

Malignani Stabilimento fotografico — Buono per dodici fotografie formato da visita — id. di Gabinetto — id. da visita.

De Giolami cav. Angelo — Quattro bottiglie acquavita nostrana di Paedis.

Broili ved. Morassi Maddalena — Album per ritratti in peluche — Scattola giapponese per guanti.

Morassi Signorina — Punta spilli con ditale.

Della Gerardesca co. Ugo — Vaso per fiori in porcellana sopra piedestallo in peluche.

Sabbadini Regina — Porta gioie in alabastro — Mensola giapponese — Secile famiglia — Cestino con dodici chicchere da caffè — Tavolo da thè — Tavola in peluche e bomboniera — Zittera bavarese — Gabbia con due galline Polverara razza pura.

De Felissent Della Torre co. Teresa — Gran vaso (forma antica) in terra cotta con figurina (Industria Trevisana).

Degani cav. G. B. e famiglia — Tre castelline in cristallo e porcellana — Quattro vasetti per fiori, in porcellana con figurine — Riponi gioie in porcellana — Zuccheriera di terraglia con fiori — Tre piccoli vasetti con figurine.

Di Brazzà co. Marianna — Sacca da lavoro in seta ricamata.

Antonini-Angeli Teresa — Sacca da ombrelle in tela russa ricamata — Calamaio di cristallo e metallo — Cartolaio in palle con buste e carta da lettere.

Caratti co. Maria — Bambola vestita.

Toso-Rizzani Rina — Porta viglietti in velluto.

Tami Ing. Silvio e consorte — Servizio da caffè e latte per due — Servizio per zigari con venti zigari — Due veli da poltrona.

Gussalli-Antivari Costanza — Guancialino ricamato — Ventaglio — Libro (La Petit Gosse,) pour W. Busnach — Due fascicoli illustrati — Libro (Eugenio Checchi).

Panciera Valentino e Pietro — Una torta.

Measso Avv. D.r Antonio — Macchinetta fotografica.

Carussi Luigi — Rivoltella.

Clodig Maria — Cuscino in peluche con ricamo.

Clodig Emilia — Porta musica ricamato su panno.

Clodig Lucilla — Porta giornali in ricamo.

Burco Giuseppina — Punta spilli in raso — Papeterie.

Bonetti-Molinaris Luigia — Due sciabole — Una baionetta.

Ostermann-Valentinis Maria — Caraffa per fiori — Porta viglietti.

Di Caporiacco co. Emma — Spilla d'argento da signora.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 9 — *Grani.*

Le arature dei campi, le concimazioni, le semine primaverili, gli innesti nei frutteti ed altri lavori agricoli propri di questa stagione, è il principale motivo per cui i terrazzani non possono frequentare i mercati della città.

In tutta l'ottava quindi non si ebbe che 960 ettolitri di granoturco, che fu tutto smerciato come segue:

Martedì ett. 162, Giovedì 448, Sabato 365.

Rialzarono il granoturco cent. 76, le castagne lire 1.21.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 12,40 a 12,70 castagne da 14.— a 17,—.

Giovedì. Granoturco da lire 12,10 a 12,80, castagne da 14,— a 16,—.

Sabato. Granoturco da lire 12,35 a 13,—, castagne da 16,— a 20,—.

Foraggi e combustibili.

Pochissima roba.

Semi pratensi

Medica al quint. lire 60, 65, 70, 72, 75, 77, 80, 85, 90, 100, 105.

Trifoglio al quint. lire 65, 70, 72, 80, 85, 90, 100.

Altissima al quint. lire 35, 40, 45, 50.

Reghetta al quint. lire 30, 60.

Fieno al quint. lire 12, 25, 30.

Mercato dei lanutti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

85 castrati, 115 pecore, 6 arieti, 130 agnelli.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 40 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 50 per macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a p. m.; 3 arieti per macello a lire 1.05 al chil. a p. m.; 70 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m.; 35 d'allevamento a prezzi di merito.

Nelle pecore d'allevamento vi fu il 3 per cento d'aumento nei prezzi.

500 suini d'allevamento, venduti 215 a prezzi di merito; 20 di macello, venduti.

Nei suini da latte si notò un rialzo nei prezzi del 4 per cento.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire		1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo		"	"	1 50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma — Lire 1.—, 1.20, 1.30, 1.30
" di dietro " — " 1.50, 1.60, 1.70 1.80

Diario Sacro

Giovedì 12 marzo — s. Gregorio Pp. Dott.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA

Situazione al 28 Febbraio 1891.

VII. Esercizio.

Capitale interamente versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 42,041.39	
per infortuni »	5,398.69	» 47,440.08
		L. 252,265.08

ATTIVO

Cassa	L.	55,559.27
Cambiali in portafoglio	»	1,512,120,25
Banche e Ditte corrispondenti	»	91,094.86
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	199.395.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	»	35,000.—
Dep. a cauzione anticipazioni	»	275,600.—
id. liberi e volontari	»	56,920.—
Conti Correnti diversi	»	232,837.93
Mobiglio, spese di primo impianto	»	—.—.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	239,221.—
		L. 2,460,861.52

PASSIVO

Capitale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	42,041.39
» a disposizione del Consiglio	»	768,15
» per eventuali infortuni	»	5,398.69
Deposito in conto corrente ed a risparmio	»	1,672,866.20
Banche e Ditte corrispondenti	»	69,208.85
Depositanti a cauzione	»	310,600.—
» liberi e volontari	»	56,920.—
Creditori diversi	»	43,229.62
Azionisti residui dividendi	»	3,342.27
Utili netti esercizio 1890	»	20,904.08
Utili lordi del corrente esercizio	»	80,757.27
		L. 2,460,861,52

Udine, 28 febbraio 1891.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco — O. Pagani
Il Direttore — G. Ermacora

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0/0 netto di ricchezza mobile.

ULTIME NOTIZIE

Il cholera a Massaua

Scrivono da Massaua al *Resto del Carlino*.

«Le condizioni sanitarie della colonia sono abquanto buone, sebbene giornalmente si abbiano a registrare in media cinque casi di colera (però non ancora dichiarato ufficialmente) quasi sempre negli indigeni. Pochi casi sospetti sulle persone dei soldati.

Si sono prese le necessarie misure. Si sono formati alcuni lazzaretti. Ufficialmente si tace per non dar luogo a quacautene che arrecherebbero immensi danni alla colonia. La maggior parte dei colpiti e dei morti si ha negli abissini, che trovansi nella più squallida miseria. Da qualcuno ritiensi sia anzi la fame la causa del male.

Per essa ne perirono assai anche in altre epoche motivo per cui c'è da dubitare circa le cause del morbo.»

Per la Pasqua ed il riposo festivo

Da un dispaccio da Parigi rileviamo che l'altra sera fu comunicato a tutti i quartieri militari di quella capitale un ordine espresso del generale Saussier, comandante generale delle truppe di Parigi, col quale ingiunge ai superiori di permettere la libertà assoluta di uscita a quei soldati che desiderassero compiere i loro doveri religiosi nella domenica di Pasqua, in quella precedente delle Palme ed in quella susseguente.

Contemporaneamente il generale Saussier stabilisce che tutte le domeniche e giorni di feste legali devono essere consacrate dai soldati all'assoluto riposo.

Tempesta di neve

Londra 10 — Una violenta tempesta di neve in Inghilterra, portò dei guasti considerevoli. La città di Londra e le campagne circostanti particolarmente sono danneggiate. — Il vapore che fa il viaggio da Douvres a Calais poco mancò naufragasse in porta.

Sbarbaro graziato

Il decreto reale che concede a Sbarbaro la grazia fu firmato dal Re. Sbarbaro sarà libero il giorno 14 corrente, cioè sabato prossimo.

La regina del Belgio ammalata

Bruxelles 9 La regina da alcuni giorni è costretta a letto in causa di forte raffreddore.

Il principe Gerolamo

Anche oggi i Sovrani si recarono a visitare il principe Napoleone. La malattia fu definita dai medici broncopolmonite bilaterale con pleurite al lato destro ed affezione al rene.

L'ultima visita dei medici fu fatta alle 6: la febbre era più elevata, ma le forze più vive. L'espettorazione è più facile ed il respiro più regolare. La condizione del principe è tutt'ora grave, ma non disperata.

Notizie di Borsa

11 Marzo 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95 70	a L.	95,80
id. id. 1 Lugl. 1891	» 93 53	»	93.63
id. austriaca in carte	da F 92.10	a F	92 20
id. » in arg.	» 92 05	»	92 15
Fiorini effettivi	da L. 221,25	a L.	221,50
Bancanote austriache	» 221 25	»	221,50

TELEGRAMMI

Belgrado 10 — I circoli bene informati smentiscono le voci del progettato viaggio del re Alessandro in Russia, che erroneamente si diceva fissato in ottobre.

Pietroburgo 10 — L'imperatore nominò il granduca Sergio Alexandrovich governatore generale di Mosca onde dare alla città ove è stato incoronato una prova della benovolenza imperiale. Dolgorukew attuale governatore fu nominato membro del consiglio dell'impero.

Berlino 10 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sa da fonte autorevole essere infondata la notizia che l'ambasciatore francese Herbette si recherà fra poco in congedo a Parigi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
1.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	6.00	»
5.30 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.30	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.33	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.10 pom.	diretto	7.05	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	9.30	»	10.50 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.59 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.55 pom.	misto	4.20	»
5.20 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.43 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
5.21 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.35 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.29	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	Ferrov.	6.36	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???

Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri, e liquoristi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidi ima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri od ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di forma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire 1. Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità Fabris, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. *Guida completa* per la propria difesa *a voce ed in iscritto*, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; *moduli e formule*, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del notajo. E' pure di somma utilità pei giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

N. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera *Il Mio Consulente Legale*. Facile trovare i rimedi di legge.

Una chioma folta e fluente è la degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2. — 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore. 4825;* da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75

Profumate la biancheria

coll'*Iris florenti* che si vende in pacchetti da Lire **1.**

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

Deliziosa bibita

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2,50

Deposito e vendita:

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris, via Mercerie Casa Masciadri, 5* e presso il farmacista Bosero dietro il Duomo.

Polvere insetticida

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e lire **1** per scatola.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris*, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5 — UDINE

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore.

Lire 3 la bottiglia.

Nuovo libro utile

Fistole, Carie, tumori maligni cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, ozena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno, pel dott. G. B. Poli di Milano.

Vendesi presso l'*Impresa di pubblicità Fabris — Corso P. U. Vicenza.* Prezzo L. 2 e per averlo franco raccomandato rimettere 30 centesimi in più.

Per le botti ammuffite

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1,50 con istruzione dettagliata.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio

Questo mirabile prodotto toglie affatto cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

L'amo per i clienti.

Gli avvocati, gli ingegneri, i medici ecc. che aspirano al pesce cliente come il naufrago al porto, devono insegnargli le strade perchè caschi tra le loro braccia. E un mezzo ottimo è quello di mettere una piastrina col proprio nome sulle porte di casa o dello studio.

L'agenzia *Fabris* Via Mercerie casa Masciadri N. 5, tiene elegantissime placche di materia resistente e di tutte le forme, gusti e prezzi.

VINO BUONO

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso inoscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Mastice per bottiglie

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

Ristoratore S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.

Cent. 60 la bottiglia.

VANZETTI

VERA POLVERE DENTIFRICIA

Chimico-Farmacista

G. ZOJA

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico farmaceutico

DI MILANO

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciori ai piedi ecc.

Una busta con istruzione lire una.

Inchiostro per marcare la lingeri

preparato chimico premiato all'Esposizione di Vienna 1873. — Il modo di servirsene è facilissimo. Il pezzo che si marca sia inumidito, appena scritto ci si passi sopra un ferro ben caldo.

Il flaccone cent. 60.

Per affissione d'avvisi

in Città e in tutta la Provincia

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla usate l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli.

Lire 1 la bottiglia.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte.

Lire 1 la bottiglia

Per lucidare i metalli

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza, ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo*.

Cent. 75 la bottiglia.

Contro il Tarlo degli abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicce ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. — Scatola centesimi 50.

VERMOUTH A BUON PREZZO

Chi si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

Glicerina rettificata e profumata

per sanare le screpolature della pelle e preservata da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon lire **2.**

Udine — Tipografia Patronato.